

gime dominante.¹ Benedetto XIII ebbe conoscenza di questo scritto e fece ricercare l'autore, ma la sua maniera di governo non cambiò. Gli affari pubblici sembrava che non l'interessassero. Egli seguì a dedicarsi tutto alle funzioni religiose, che nel tempo pasquale compì di nuovo colla più gran dedizione, e quindi ricominciò a consacrare altari.²

Le condizioni del Paolucci, che già nel giugno 1724 aveva voluto ritirarsi,³ frattanto peggiorarono talmente, che si dovette pensare sul serio ad un successore. Nel maggio il Coscia tornò da Benevento. Egli si recò subito dal Papa, ove rimase dall'1 di notte alle 5 del mattino.⁴ La malattia del Paolucci si trascinò in lungo; talora stava meglio, ma era incapace di dirigere gli affari. Gli Albani proposero per successore il Patrizi o lo Scotti. Il Coscia sembrava voler sostenere piuttosto l'Aldrovandi o il Cibo, o, se doveva essere un cardinale, il Banchieri.⁵ Frattanto tutti gli affari rimanevano in sospeso. Il Coscia allora era in rapporti così intimi col Papa che, ricordandogli una promessa, gli dava del tu, alla napoletana.⁶

Il Paolucci morì il 12 giugno 1726; egli morì degnamente come aveva vissuto.⁷ Colla sua morte cadde l'ultima barriera che impediva tuttora molti arbitrii.⁸

Benedetto destinò a succedere al Paolucci nella carica di segretario di Stato, con stupore e malcontento dei diplomatici e anche di molti cardinali, un semplice prelato, Niccolò Maria Lercari, nato nel 1675 nel Genovesato e conosciuto a lui dai tempi di Benevento, uomo di capacità assai mediocri, ma completamente

¹ * Relazione del card. Cienfuegos del 13 aprile 1726, Archivio Reuss di Ernstbrunn.

² * Relazioni dello stesso del 20 aprile e 1° maggio 1726, ivi.

³ Secondo la * relazione del Cienfuegos del 24 giugno 1724 (ivi), oltre la vecchiazza del Paolucci ebbe valore determinante anche la circostanza, che gli venivano attribuite riguardo alla riforma degli ecclesiastici, della corte e del cerimoniale decisioni pontificie, che non poteva impedire. Benedetto XIII, tuttavia, non accettò le dimissioni; egli avrebbe risposto, che, come egli stesso aveva accettato la tiara contro la propria volontà, così il Paolucci doveva anche lui conservare la Segreteria di Stato.

⁴ * Relazione del card. Cienfuegos dell'11 maggio 1726, ivi.

⁵ * Relazione dello stesso del 18 maggio 1726, ivi.

⁶ * Relazione dello stesso del 1° giugno 1726 (ivi), in cui si narra, che, quando il papa domandò al Coscia, che cosa dovesse fare riguardo a una nomina, questi disse « all'usanza napoletana: S. Padre, Tu domandi, che hai da fare? La parola data da principio devi mantenere, perchè hai da pensare prima di promettere, ma promesso che hai Tu devi osservare la parola ».

⁷ * « Lasciando di se ottima opinione per la vita esemplare che ha menata e per la morte santa che ha fatta », scrive il Cienfuegos il 15 giugno 1726, ivi.

⁸ *Voyages de Montesquieu* I 213.